

SOLENNITA'
SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO
(ANNO B)

Mc 14,12-16.22-26 (Questo è il mio corpo...)
Bussolengo, domenica 14 giugno '09

La solennità del Corpus Domini, cioè del Corpo e Sangue del Signore, ci offre oggi la possibilità di parlare dell'Eucaristia, questa dolce presenza di Dio in mezzo a noi, di fronte alla quale credo che un po' tutti dovremmo rinnovare il senso dello stupore e della gratitudine nei confronti di un Dio che sceglie di rimanere qui sulla terra nei poveri segni del pane e del vino.

L'Eucaristia è *"la fonte e il vertice dell'esperienza cristiana"* – così ha detto il Concilio Vaticano II -. Solo che il rischio nostro è quello di un grande appiattimento, che l'abitudine non incida più sui nostri stili di vita.

Leggendo, in questi giorni, ho trovato una testimonianza di un sacerdote cecoslovacco, venuto in Occidente dopo 12 anni di carcere a motivo del regime comunista. Scriveva così: *"Nella vostra libertà voi rinnegate il perché delle nostre sofferenze sotto l'oppressione. L'Occidente mi ha deluso. Piuttosto che restare con voi, preferisco 12 nuovi anni di prigione"*. E raccontava di tutte le due difficoltà per avere qualche volta l'Eucaristia.

L'Eucaristia dunque, è il cuore di tutta la vita cristiana.
Ma come mai tutta questa attenzione all'Eucaristia?

Perché tanta insistenza da parte della Chiesa nel raccomandare a tutti, non solo la partecipazione alla Messa domenicale, ma anche di fare la comunione ogni volta che si partecipa alla Messa, se sussistono le debite condizioni?

Una volta uno mi ha detto: *"Vengo sì a Messa, ma non me la sento di fare ogni volta la comunione. E poi non capisco quelli che fanno la comunione tutti i giorni"*.

Io dico: *"Uno che è invitato a nozze, non si siede a tavola per non toccare cibo; né tanto meno uno può mangiare per un altro, perché mentre si riempie il suo stomaco, quello dell'altro rimane sempre vuoto"* (e così mi capite che uno non può partecipare alla Messa per un altro, o meglio l'altro non può ritenersi soddisfatto perché l'amico ha partecipato al posto suo!!!)

Se solo noi potessimo intuire i frutti che la Comunione produce in noi, sono convinto che non ci lasceremo sfuggire la possibilità di accostarci anche quotidianamente alla mensa eucaristica.

Quali sono questi frutti?

Se prendiamo in mano il Catechismo della Chiesa Cattolica li troviamo tutti elencati e ben spiegati.

1. Anzitutto, *“ricevere l’Eucaristia nella Comunione reca come frutto principale l’unione intima con Cristo Gesù. Il Signore infatti dice: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui».*” (1391).
2. Come poi c’è un cibo materiale che ci sostiene nel nostro cammino quotidiano nella nostra vita fisica, così c’è un cibo che sostiene il cammino della nostra vita spirituale, ed è appunto la Comunione. L’Eucaristia infatti conserva, accresce e rinnova la vita di grazia ricevuta nel Battesimo.

Allora mi capite, cari fratelli e sorelle, che quando diciamo che ci sentiamo soli nel nostro cammino, che non ce la facciamo più, che siamo delusi e scoraggiati, ... se solo potessimo intuire la forza che deriva da questo cibo divino!

3. Ancora, l’Eucaristia ci separa dal peccato: rimette infatti in noi i peccati veniali e ci preserva dai peccati mortali. Il sacerdote nella consacrazione dice sempre: *“Questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati”.*

Lo spiega molto bene il Catechismo della Chiesa Cattolica (1394): *“Come il cibo del corpo serve a restaurare le forze perdute, l’Eucaristia fortifica la carità che, nella vita di ogni giorno, tende ad indebolirsi; la carità così vivificata cancella i peccati veniali. Donandosi a noi, Cristo ravviva il nostro amore e ci rende capaci di troncare gli attaccamenti disordinati alle creature e di radicarci in lui”.* Dunque l’Eucaristia ci rende forti anche nelle tentazioni e ci dà la forza di testimoniare sempre e ovunque Cristo nella nostra vita.

4. L’Eucaristia poi ci unisce non solo più a Cristo, ma anche al suo corpo che è la Chiesa, e quindi ci fa uno tra di noi, affinché diventiamo un corpo solo.

È quello che diciamo in ogni messa dopo la consacrazione per mezzo del sacerdote. *“Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo”.*

5. Infine, chi riceve la Comunione riceve il *“pegno della gloria futura”.* E possiamo sperimentare già qui la grazia futura del Paradiso che ci attende.

Certo, perché tutto ciò si realizzi, la Chiesa ci insegna anche che la comunione va fatta bene; non in qualche modo. E soprattutto va fatta nella verità.

Fin da piccoli siamo stati educati a tener presenti alcune cose, che non sono passate di moda, e non sono riservate solo ai bambini della Prima Comunione.

Ne ricordo tre:

1. **Sapere chi si va a ricevere.**

E questo si esprime anche nell’atteggiamento con cui noi ci accostiamo a ricevere la Comunione. *“Non andiamo a prendere un pasticcino”,* ma il Corpo di Cristo.

Le mani raccolte, pulite, il decoro del vestito, l’ordine e la calma nel fare la fila, il sostenere il canto, il tornare al posto mettendosi in ginocchio e ringraziare chi si è ricevuto nel proprio cuore, sono tutti atteggiamenti esteriori che dicono anzitutto a noi, e poi agli altri, se noi in quel pezzo di pane riconosciamo il nostro Signore.

2. Essere in grazia di Dio.

Non possiamo ricevere la comunione se abbiamo commesso peccato grave. Occorre prima accostarsi al sacramento della riconciliazione. Non possiamo ricevere la comunione come se niente fosse se la domenica precedente non siamo ad esempio andati a Messa perché avevamo tanto sonno oppure eravamo in ferie. Solo per fare un esempio...

3. Il digiuno eucaristico.

Non aver mangiato almeno un'ora prima di ricevere la comunione per aiutarci a distinguere il cibo materiale da quello spirituale.

La Chiesa però ci insegna che c'è anche un modo falso di fare la comunione, ed è chi ricevendo in cuor suo il Corpo di Cristo, vuole unirsi più strettamente a Lui, ma non desidera la comunione con i fratelli. Questa comunione è falsa e non produce alcun effetto, anzi...

San Tommaso questo discorso lo esprime molto bene: *“Il sacramento in un falso non produce alcun effetto. Si è falsi quando l'interno dell'uomo non corrisponde a ciò che viene significato all'esterno. Nel sacramento dell'Eucaristia viene significato esternamente che Cristo è incorporato in colui che lo riceve e questi in Cristo. E' falso dunque chi in cuore non desidera quest'unione e nemmeno si sforza di rimuovere ogni ostacolo ad essa. Perciò Cristo non rimane in lui e nemmeno lui in Cristo”*.

Ecco perché la Chiesa da sempre ha affermato che dall'Eucaristia nasce la comunità, che dalla comunione nascono tutta una serie di relazioni con il nostro vissuto.

Ecco perché è importante essere anche attivi nella comunità, e non solo essere presenti, ma anche propositivi, dando tempo e ed energie.

In fondo questa comunità è mia, è la comunità che mi dà ogni domenica il corpo di Cristo nell'Eucaristia, ma è anche la comunità attraverso la quale sperimento che anch'io sono parte viva di questo corpo che è la Chiesa.

È mia e voglio essere protagonista.

Nessuno ha il diritto di giocare a fare il morto, nessuno.

Che il Signore ci accompagni e ci aiuti ad innamorarci sempre di più del grande dono dell'Eucaristia.

*“O Gesù, vero pane, nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni nella terra dei viventi.
Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi”*.

Così sia.